

SUGGERIMENTI PER LE PUBBLICAZIONI

Indicazioni per i report e gli articoli di tecnica destinati alla pubblicazione

Suggerimenti per le
pubblicazioni

Andrea De Benedetto

Alcuni principi per realizzare testi scientifici in campo dentale

Un adeguamento che renderà più accademiche le pubblicazioni

Gli articoli di tecnica:
Non sono articoli costruiti in provetta, esemplari da ammirare e da elogiare teoricamente.

Gli articoli vengono dalla concreta realtà di colleghi con cui poter dialogare.

La ricerca e la sperimentazione tecnica allargano l'orizzonte, confermano o mettono in discussione le certezze.

Aggiornarsi significa poter lavorare meglio, avere maggior profitto. Questa è l'importanza della cultura professionale.

Qualche anno fa ho ricevuto l'incarico di svolgere la catalogazione degli articoli, e della relativa bibliografia, apparsi sulla rivista "il Nuovo Laboratorio Odontotecnico" negli ultimi anni. Questo in funzione della realizzazione di un progetto che ci permettesse di fruire di un "supporto informatico multimediale" sullo stato dell'arte in campo odontotecnico.

Prima di cominciare il lavoro di catalogazione degli articoli, catalogazione comprendente anche la descrizione di: procedure, parametri e criteri di conformità ed ovviamente bibliografia di riferimento, mi sono posto il problema di osservare come gli stessi intenti fossero sviluppati in altri settori ed anche in altri paesi.

Analisi delle pubblicazioni di altri settori

Ho cominciato quindi dalla visione delle pubblicazioni mediche ed ho "sconfinato" analizzando i testi dedicati alla micro-meccanica, alla saggistica delle tecniche bonsai passando, tanto per rimanere conforme al mio peso, per la lettura delle riviste specializzate sulle tecniche di panificazione.

Mi sono purtroppo accorto che nel nostro settore alcune pubblicazioni sono scarsamente dotate dei **requisiti accademici** minimi richiesti, ad esempio, alla numericamente meno "stampata" e sicuramente meno letta "tesi" realizzata da un laureando.

Per contro, senza campanilismi, la rivista in oggetto è da questo lato tra le migliori attualmente edite in Italia; così come migliore ritengo il livello culturale dei componenti dell'Arco, entità che non ha è eguali in nessuna altra compagine associativa e/o editoriale del settore.

Fatto bagaglio delle esperienze acquisite durante la mia *navigazione* tra le "pubblicazioni" di altri settori cercherò ora di elencarvi, senza assolutamente volermi erigere in cattedra, alcuni dettagli che potrebbero migliorare "l'aspetto formale" delle pubblicazioni.



Le Norme Redazionali Internazionali

Rendere le pubblicazioni maggiormente fruibili dai lettori e dotate dei requisiti accademici richiesti ad una pubblicazione scientifica.

Oltre alle norme e informazioni redazionali, al fine di dotare gli articoli di una struttura più vicina agli standard di stesura, sarebbe utile, per quanto possibile attenersi ad alcune semplici regole.

Tali regole, comportando una fatica minima, serviranno a rendere le pubblicazioni maggiormente fruibili dai lettori e dotate dei requisiti base richiesti dalle norme accademiche internazionali, alcune delle quali sancite a Vancouver, nel 1978, da una apposita commissione di ricercatori internazionali.

In questo modo i nostri articoli, oltre ad essere una “vetrina” dei “risultati” saranno anche il sunto delle corrette modalità di esecuzione - nonché, quando ve n’è l’intenzione - racchiuderanno le giuste note didattiche.

Non dimentichiamoci che, vista anche la grande diffusione dei mezzi multimediali, questi standard ci permetterebbero, nel caso fosse nostro interesse, di poter inserire le nostre pubblicazioni nei circuiti editoriali internazionali.

Quindi possiamo ora, con più tranquillità, fissare alcune delle regole base che caratterizzano la struttura delle pubblicazioni tecnico scientifiche internazionali.

◆ **Titolo** ed eventuale sottotitolo: il primo deve ovviamente l’oggetto dello studio che andremo a descrivere e far nascere nel lettore la giusta curiosità.

Il titolo dovrà essere il più corto possibile ed essere nello stesso tempo informativo e “seducente”.

Ricordiamo che nel caso il nostro lavoro sia oggetto di “catalogazione” (indexing) il titolo e l’abstract (o riassunto) saranno le due parti del nostro lavoro che, in pochissimi casi con le parole chiave, faranno da “biglietto da visita” della nostra pubblicazione

Nel caso il titolo sia volutamente ad effetto, oserei dire *criptico*, il sottotitolo deve aiutare il lettore a capire i contenuti del nostro articolo e, più classicamente, dare una idea più descrittiva dei concetti espressi nella pubblicazione.

Il sottotitolo non è indicato negli articoli dove la comunicazione è maggiormente affidata alla parte iconografica ma, come un ausilio alla comprensione, fa la sua comparsa nei testi a spiccato senso didattico.

◆ **Autore/i:** immediatamente dopo il titolo, e l’eventuale sottotitolo, devono comparire l’Autore o gli Autori.

Nel caso di più Autori questi saranno elencati in ordine alfabetico o accademico (cioè, perdonatemi il termine, secondo la loro importanza “*gerarchica*” a livello di curriculum) contraddistinti da un numero di asterischi crescente.

Nel caso di una pubblicazione a grafica semplificata agli asterischi corrisponderà un breve curriculum dell’Autore inserito in calce o, in maniera più formale ma di dubbio gusto, al termine della pubblicazione.

Potendo usufruire di una impaginazione più elegante, vedi la nostra rivista, l’Autore o gli Autori, vedranno la pubblicazione del curriculum accompagnato dalla propria foto.

◆ **Parole chiave** (key words), molti articoli di tecnica, sempre per una migliore didattica ed una più immediata comunicazione dei principi affrontati, fanno precedere, al testo ed alle immagini, un elenco verticale, composto da non più di dieci “voci”, dei principali concetti affrontati e descritti.

◆ **Introduzione**, o prefazione, è una sorta di prologo o premessa che introduce il lettore allo sviluppo vero e proprio dell’argomento.

Deve essere il più breve possibile e racchiudere in maniera chiara e concisa la “domanda” a cui volete dare risposta con lo studio illustrato nella pubblicazione.

◆ **Testo ed immagini** si tratta in pratica della stesura dell’articolo vero e proprio, cioè quello che le norme internazionali definiscono con i termini “metodi e materiali”.

Sta all’Autore, in base allo stile desiderato, dare il giusto equilibrio alla quantità di testo, disegni, schemi, diagrammi ed immagini.

L’importante è che, come espresso nel libro di George M. Hall (riportato quale primo testo nella bibliografia del presente opuscolo), paragrafo, pag. 3, dedicato ai “metodi” del si faccia in modo che: “Gli scopi principali siano quelli di descrivere, e se necessario difendere, la metodica - provvedendo a fornire tutti i dettagli necessari al fine di permettere, al lettore competente, di ripetere lo studio”.

Ultimamente molte pubblicazioni terminano con delle sezioni titolate: **Risultati, Discussione e Conclusione.**

◆ Nella sezione dei **risultati** si sintetizzano in pratica e prove alla mano gli esiti raggiunti.

Bisognerà, in buona sostanza, fornire le risposte alle domande che ci siamo posti nella sezione di introduzione.

◆ Nei paragrafi dedicati alla **discussione** vengono espresse delle considerazioni sul modo con il quale, i risultati, sono stati ottenuti, eventualmente comparando sinteticamente altre tecniche, procedure o materiali simili al raggiungimento degli stessi.

◆ La **conclusione** deve riuscire, in poche parole, a convincere il lettore della veridicità dei motivi che ci hanno fatto optare per la filosofia o il materiale descritti nel nostro articolo.

◆ **Riassunto**, l’articolo può anche prevedere, al suo termine, un riepilogo composto da non più di centocinquanta parole (si consiglia un massimo di 1'000 digitazioni contando: caratteri, spazi e punteggiatura).

Il riassunto dovrà contenere il “senso” dell’intero lavoro e rispondere alle seguenti domande: ◆ perché il lavoro è stato fatto, ◆ cosa è stato fatto, ◆ cosa è stato trovato e dimostrato, ◆ cosa è stato concluso.

◆ **Abstracta o recapitulation:** per maggior completezza ...visto che ormai siamo nel “villaggio globale” il riassunto può anche essere riproposto in lingua inglese allo scopo di essere più facilmente fruibile da lettori di lingua diversa.

◆ **Ringraziamenti:** in questa brevissima sezione andranno inseriti i nominativi delle persone che hanno concretamente collaborato alla realizzazione dello studio ed eventualmente lo “sponsor” che ci ha sostenuto o che ha commissionato la comunicazione.

- Titolo
- Sottotitolo
- Autore/i
- Curriculum, foto
- Key Word
- Introduzione
- Testo ed immagini (Metodi e Materiali)
- Risultati
- Discussione
- Conclusione
- Ringraziamenti
- Riassunto
- Abstracta
- Ringraziamenti
- Bibliografia

Bibliografia

Veniamo ora alla descrizione delle sistematiche per la creazione dei riferimenti bibliografici.

Nel mondo accademico le due metodiche più conosciute sono i sistemi: Harvard e Vancouver [1].

Ovviamente questa non è la sede per descrivere dettagliatamente due metodiche che i più raffinati possono trovare, esplicate in maniera esaustiva, in molti siti e testi dedicati all'impaginazione editoriale professionale (ne trovate alcuni inseriti nella bibliografia del presente vademecum).

Cercherò ora, molto brevemente, di descrivervi il secondo sistema, detto "Vancouver", che personalmente ritengo più adatto alla didattica ed agli articoli di tecnica poiché prevede la concreta possibilità di collegare "step by step" le citazioni, le filosofie e le metodiche alla fonte precisa di origine.

Nel capitolo seguente vedremo in dettaglio che cosa prevede e permette, secondo la mia personale interpretazione, tale sistema.

La possibilità, per il lettore, di approfondire la filosofia dell'Autore

Prima di arrivare alla descrizione tecnica del sistema Vancouver devo fare una considerazione che spero non mi attiri l'antipatia di alcuni Autori, e cioè che: sovente, negli articoli, sono citati concetti dati purtroppo per scontati.

Per chi legge sarebbe invece utile ed altamente istruttivo, riagganciandosi a quanto espresso all'inizio di questo testo, vedere citati quantomeno la fonte bibliografica o la scheda tecnica di origine (se si tratta di un materiale).

Nel caso di articoli a valenza didattica sarebbe opportuno dare la possibilità, in maniera semplice e fattibile, di poter conoscere in maniera più approfondita l'origine bibliografica delle filosofie applicate dall'Autore.

Facciamo alcuni semplici esempi: a volte, negli articoli, vediamo bellissime ceramiche ma l'Autore omette di descrivere, ad esempio, la tecnica di stratificazione o rifinitura della superficie applicata.

Il lettore apprezza le Vostre capacità ed il lavoro documentato ma si trova nella situazione di non poter conoscere la filosofia o procedura di fabbricazione, quindi la fatica iconografica dell'Autore, per le attese del lettore, rimane purtroppo sterile.




Per le "fasi" principali, descritte nell'articolo sarebbe sufficiente quantomeno accennare ad un libro, ad un manuale di istruzioni o ad un articolo dove la metodica o una tecnica simile vengono descritte.

Soprattutto nel caso di articoli più specificatamente dedicati a particolari passaggi o procedure o descrittivi dell'uso di particolari materiali o tecniche innovativi.

Quando possibile si dovrebbero descrivere anche i criteri e parametri che ci portano a realizzare in quella particolare maniera un dettaglio del dispositivo (un bordo protesico, il disegno o lo spessore di una struttura etc.) .



ICONE

-  Requiriti accademici
-  Reperibilità dei criteri solo citati
-  Reperibilità delle citazioni bibliografiche

Anche in questo caso la ricerca di una migliore veste accademica dell'articolo ci dovrebbe portare ad inserire nel testo i rimandi a precise indicazioni.

In alcuni casi, anche per non essere costretti a realizzare articoli troppo "lunghi" le indicazioni potrebbero essere generalizzate all'immediato rimando alle istruzioni d'impiego del fabbricante del materiale definendo eventualmente le sole "personalizzazioni" dell'Autore.

Meglio ancora se il rimando avviene a precise metodiche descritte nella bibliografia esistente.

Maggiore reperibilità della bibliografia

Il sistema Vancouver

Sia nel caso di nuove procedure che in quello che vede l'articolo descrivere dei concetti ormai da tempo adottati sarà congruo dare al lettore la possibilità di reperirli ed eventualmente approfondire autonomamente l'argomento.

Poiché accademicamente un concetto o una filosofia "esistono di fatto" solo quando se "ne sia scritto" diviene fondamentale dare dei rimandi precisi a quanto illustrato nell'articolo; a questo scopo l'ergonomia e meticolosità del sistema Vancouver possono essere di aiuto.

Il sistema Vancouver prevede che i riferimenti bibliografici siano numerati consecutivamente nell'ordine in cui fanno la loro comparsa nel testo dell'articolo.

Le voci bibliografiche sono identificate da numeri arabi che appaiono nel testo solitamente racchiusi da parentesi quadre [....].

Per esigenze descrittive l'Autore può anche considerare essenziale citare, oltre al numero di identificazione, il nome degli Autori e dello studio nel corso del testo dell'articolo.

In tal caso la convenzione vuole che si citino, per ogni riferimento bibliografico "in corso di testo", solo fino a tre nomi, ad esempio: ...Clancy, McNab e Massari [09] hanno descritto e dimostrato questa teoria... .

Nel caso vi fossero più Autori di riferimento è meglio utilizzare dizioni come: ...Chavez e colleghi [12] [13] si sono a lungo occupati dello studio... oppure ...Clark e Co-Autori [21] hanno dedicato i loro sforzi a questa metodica di successo.... .

Adesso, anche per non ossessionarvi, veniamo agli esempi pratici.

Testo articolo:

<<Prima dell'invio della protesi allo studio, per le prove estetico anatomiche, controllo, per quanto possibile su di un modello statico, la corretta funzionalizzazione del bordo protesico.

Verificando il rispetto della conformazione in relazione al suggello ed alle dinamiche delle inserzioni muscolari.

A questo scopo utilizzo quanto previsto dalla filosofia suggerita dal Prof. Pincopallone [012])>>

Il rimando numerico [012] sarà ripreso, al termine dell'articolo, nella bibliografia dove saranno indicati: l'Autore o gli Autori, la fonte (cioè il titolo della pubblicazione), il numero e/o l'anno di edizione, l'editore e la città sede, le pagine di interesse e per i più raffinati il codice ISBN .

Cioè quanti più dati possibili affinché il lettore possa facilmente reperire la pubblicazione di origine. Cioè in pratica:

Il sistema Vancouver prevede che i riferimenti bibliografici vengano numerati consecutivamente e nell'ordine in cui fanno la loro comparsa nel testo dell'articolo.

Le voci bibliografiche sono identificate da numeri arabi che appaiono nel testo solitamente racchiusi da parentesi quadre [....].

Elenco bibliografico:

- [011]
- [012] PINCOPALLONE Tizio, SOASSAI Caio e
DUEMANISINISTRE Sempronio - “Il disegno del suggello protesico” - 3^a
edizione - Zanza Editrice / Vattelapesca - pagg. 16, 19, 23-42, 48-51.
- [013]

L’indicazione delle pagine deve avvenire secondo una precisa regola che prevede quanto segue: la virgola tra i numeri indica il “salto” di pagina, mentre il trattino indica una selezione compresa tra i due numeri indicati: ad esempio per indicare pagina 3, pagina 5, le pagine da 13 a 27 e pagina 41 si sintetizzerà in questo modo: pagg. 3, 5, 13 - 27, 41.

In alternativa al trattino, ultimamente, viene inserita la “tag” cioè il simbolo “>”; avremo in questo caso la formula: pagg. 3, 5, 13 > 27, 41.

E’ ovvio che la numerazione delle pagine da noi descritta corrisponde alla precisa edizione del libro citata.

Infatti, nel caso il libro di riferimento abbia subito, nel corso delle sue varie edizioni, delle modifiche sarà ovvio che quel particolare passaggio a cui noi rimandiamo il lettore probabilmente, in un’edizione diversa da quella citata, si troverà in una pagina diversa da quella da noi indicata.

Vediamo ora un altro esempio pratico di applicazione.

Testo articolo:

<<Nel caso di saldatura tra due corone metalliche su pilastri naturali con utilizzo di lega nobile (515/000), per le due superfici da congiungere, realizzo un’interfaccia di circa 2 mm quadrati.

Come indicato dal produttore della lega [09] e dalla la moderna bibliografia dedicata [10 a e b].

In questo modo, a fronte di una casistica di circa cinque anni, non mi è stato mai riscontrato ne riferito alcun caso di frattura delle saldature>>.

Elenco bibliografico:

- [08]
- [09] ARGENTI Dorino - “Manuale guida alle leghe preziose BelMetal” - 2^a
edizione Marzo 1994 - edito da BelMetal - pagg. 37-45.
- [10a] BERTOLDO, BERTOLDINO & CACASENNO - “Ponte lungo e
pochi pilastri fallo più spesso” - 1908 - Edizioni Italsider.
- [10b] MICROMETALLURGICO Mimì - “Trattato di micrometallurgia” - 4^a
edizione - La Bottan Industrial Editore - pag. 3.
- [11]

Con questo metodo di definizione delle fonti bibliografiche i nostri articoli non sembreranno più lo **sterile inventario dei libri presenti sullo scaffale** dell’ufficio del nostro laboratorio ed i lettori più volenterosi potranno approfondire, apprezzare, applicare ed ovviamente condividere le nostre filosofie di lavoro.

Ovviamente nel caso i lettori desiderassero maggiori dettagli sulle metodiche del relatore, specie se questo ha applicato delle variazioni ed innovazioni alla

filosofia descritta o ne è l'ideatore, ...l'unica maniera sarà quella di seguire una conferenza od un corso dell'Autore, ottenendo così anche una buona quota di crediti formativi !!!!.

Vi ringrazio per l'attenzione concessa a questa mia e, nella speranza di aver dato luogo ad una iniziativa utile a migliorare ancor di più le pubblicazioni Vi saluto affettuosamente.

Andrea De Benedetto

La citazione, al termine del nostro articolo, di un lungo e mero elenco di riferimenti bibliografici non direttamente riconducibili, con un sistema codificato, ai principi espressi nel testo è indice di poca sicurezza e scarsa cura della pubblicazione.

Con una metodica codificata le bibliografie dei nostri articoli non sembreranno più lo sterile inventario dei libri presenti sullo scaffale dell'ufficio del nostro laboratorio ed i lettori più volenterosi potranno approfondire, apprezzare, applicare e condividere le nostre filosofie di lavoro.

Norme Redazionali Internazionali [sunto]

1. Titolo del lavoro: breve, chiaro e specifico. I nomi degli Autori con titoli Accademici e l'eventuale appartenenza ad un Istituto o gruppo di studi.
2. Riassunto, in non più di 200 parole (come abstracta: tradotto anche in lingua Inglese).
3. Parole chiave.
4. Introduzione che illustri gli scopi del lavoro e dia indicazioni riassuntive sul suo significato e sulla bibliografia di partenza.
5. Materiali e Metodi. Metodiche di uso comune possono anche non essere descritte, ma si richiede l'indicazione bibliografica.
6. Risultati. Potranno essere schematizzati con tabelle e/o grafici oppure rappresentati con figure e immagini fotografiche.
7. Discussione e conclusioni.

Bibliografia. Gli Autori sono responsabili dell'accuratezza e completezza della bibliografia .

Fonti utilizzate ed utilizzabili:

LIBRI

Autore:

HALL G. M.

Titolo:

“Come scrivere un lavoro scientifico”

Editore / Edizione:

Minerva Medica - Torino

II^ Edizione a cura di A. STELLA, G. L. FAGGIOLI (1999) - ISBN 88-7711-328-6

Contenuti:

Come uniformare le pubblicazioni scientifiche secondo uno stile universalmente accettato. Gli standard internazionali - Il futuro attraverso le reti e la multimedialità - L'importanza di una corretta esposizione scientifica - Struttura del lavoro scientifico - L'introduzione - Metodi - I risultati - La discussione - Titolo, abstracts e Autori - Riferimenti bibliografici [1] - Come scrivere un abstract per un meeting scientifico - Come scrivere un «case report» - Come scrivere una revisione - Il ruolo dell'editor - Il ruolo del revisore - Aspetti etici delle pubblicazioni scientifiche - Il futuro: la pubblicazione elettronica.

Autore:

LESINA Roberto

Titolo:

“Il nuovo manuale di stile

Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea”

Editore / Edizione:

Zanichelli - Bologna. Ed. 2.0. / 1994.

Contenuti:

Rappresenta il più completo strumento di ausilio alla redazione di testi scritti ed è di fatto l'equivalente italiano del Chicago manual of style.

E' un vero e proprio manuale, ampio ed articolato in varie sezioni.

- 8. Il focus è rappresentato dalla forma del testo con particolare attenzione alle varie componenti (es.: punteggiatura, numeri, nomi, abbreviazioni, simboli, ecc.). C'è anche una parte relativa alla forma delle citazioni bibliografiche ed una sezione finale dedicata alla struttura del documento in formato elettronico. La consultazione di questo testo che può essere utile per l'elaborazione di qualsiasi tipo di documento.**

Autore:

MATRICCIANI Emilio

Titolo:

**“La scrittura tecnico-scientifica.
Un manuale per tesi di laurea, articoli, relazioni, libri.”**

Editore / Edizione:

Cittàstudi - Torino. 1992.

Contenuti:

Manuale di redazione di documenti scientifici e tecnici che fornisce raccomandazioni sullo stile da adottare e sulla forma del testo (tavole, illustrazioni, appendici, ecc.).

Autore:

MINTO Barbara

Titolo:

“Dall'idea al testo. Come pensare e scrivere documenti e relazioni”

Editore / Edizione:

Isedi - Torino. 1988.

Contenuti:

Il tema della redazione di documenti in generale, senza riferirsi necessariamente ad una tesi di laurea. E' piuttosto interessante perché introduce alla logica della scrittura e può essere una lettura integrativa utile. Si parla anche dei vari tipi di ragionamento. Più che un manuale "pratico" di redazione si tratta di un testo teorico che parte dalla struttura mentale del messaggio che si deve comunicare attraverso il documento scritto (in particolare la struttura a piramide delle idee).

TESTI ON LINE

Autore / Proprietario:

Committee of Medical Journal Editors

Titolo:

“Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals”

Sito di origine:

<http://www.icmje.org/>

Contenuti:

**Requisiti standard dei manoscritti bio / medico scientifici presentati per la pubblicazione.
Norme per l'accettazione nei circuiti informatici internazionali**

Autore / Proprietario:

**GALAZZO Alberto
Università Popolare Subalpina - Biella**

Titolo:

“Pubblicazione delle ricerche”

Sito di origine:

<http://www.wave.it/ups/normeredazionali.htm>

Contenuti:

**Indicazioni per un corretto stile delle pubblicazioni. La maniera corretta di inserire:
abbreviazioni, citazioni, fonti bibliografiche etc.**

Autore / Proprietario:

**Medicina Legale Quaderni Camerti – Istituto di Medicina Legale
Università degli Studi di Camerino**

Titolo:

“Norme Redazionali”

Sito di origine:

<http://www.unicam.it/imedleg/norme.htm>

Contenuti:

**Modalità per uniformare gli articoli agli standard internazionali. Differenze tra: Editoriale,
Articolo, Review e Casistica.**

Autore / Proprietario:

Università degli Studi di Parma

Titolo:

“Norme per gli Autori”

Sito di origine:

<http://www.unipr.it/arpa/bibmed/normeaut.html>

Contenuti:

Link a siti web che forniscono le norme editoriali per numerose riviste medico scientifiche.